

BIBLIOTECA DEL XVIII SECOLO

42

SERIE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STUDI SUL SECOLO XVIII

NORMA E CONTESTAZIONE  
NEL XVIII SECOLO

a cura di

DOMENICO CECERE – ALESSANDRA DI RICCO – ANNA MARIA RAO



ROMA 2023

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

SOCIETÀ ITALIANA DI STUDI SUL SECOLO XVIII

*Comitato esecutivo*

Marina Formica (Presidente), Patrizia Delpiano, Giovanni Iamartino (Vicepresidenti),  
Lucio Tufano (Segretario generale), Alessia Castagnino (Tesoriere)

*Consiglio scientifico*

Guido Abbattista, Beatrice Alfonzetti (già Presidente), Lodovica Braida, Gabriella Catalano,  
Domenico Cecere, Alessandra Di Ricco, Andrea Gatti, Niccolò Guasti,  
Rosamaria Loretelli (già Presidente), Chiara Lucrezio Monticelli, Emma Maglio,  
Rolando Minuti (già Segretario generale), Gianenrico Paganini,  
Pasquale Palmieri, Paolo Quintili, Anna Maria Rao (già Presidente), Silvia Tatti,  
Valeria G.A. Tavazzi, Duccio Tongiorgi, Corrado Viola

*Collegio dei revisori dei conti*

Valentina Altopiedi, Giuseppina D'Antuono, Massimo Galtarossa

Serie coordinata da

Alberto Postigliola † e Anna Maria Rao

BIBLIOTECA DEL XVIII SECOLO

————— 42 —————

SERIE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STUDI SUL SECOLO XVIII

NORMA E CONTESTAZIONE  
NEL XVIII SECOLO

a cura di

DOMENICO CECERE – ALESSANDRA DI RICCO – ANNA MARIA RAO



ROMA 2023

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: aprile 2023

ISBN 978-88-9359-722-7

eISBN 978-88-9359-723-4

DOI: 10.57601/BDS\_2023

Volume pubblicato con il contributo del  
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento  
e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
(Prin 2017 *Genealogie rivoluzionarie: discorsi storici, costruzione dell'esperienza e scelte politiche  
nelle rivoluzioni di età moderna*, unità di ricerca di Napoli coordinata da Diego Carnevale,  
responsabile nazionale Antonino De Francesco)

Tutti i contributi sono stati sottoposti alla procedura di revisione e valutazione  
(*blind peer review*)

Licenza Creative Commons  
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale



EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38

Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50

e-mail: redazione@storiaeletteratura.it

www.storiaeletteratura.it

## INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i> .....	IX
-----------------------	----

### DIRITTI, OPINIONE, COSTUMI

MARIA ROSA DI SIMONE <i>Il crimen magiae nel pensiero giuridico del Settecento austriaco: il trattato di Constantin von Kauz</i> .....	3
LUCA TALLONE <i>Giustizia e umanità: la riforma penale di Voltaire</i> .....	17
MASSIMILIANO VAGHI <i>La crisi di un modello socio-culturale nella Pondichéry coloniale. Il ruolo di Naniapa Mudaliar e di Ananda Ranga Pillai (1708-1746)</i> .....	31
VINCENZO LAGIOIA <i>«Facendo di sé stessa d'ogni erba un fascio». Sessualità, norma e trasgressione nella Bologna del XVIII secolo</i> .....	43
PASQUALE MATARAZZO <i>«Diseguaglianza de' natali» e «libertà del matrimonio» in un inedito di Felice Lioy</i> .....	57
ERIC BOARO <i>Trasgressione e contestazione di norme a teatro. Accesso gratuito, maschere e giochi d'azzardo al Regio Ducale Teatro di Milano (1717-1776)</i> .....	71
VALENTINA ALTOPIEDI <i>Oltre Olympe de Gouges, i diritti delle donne nella Francia rivoluzionaria</i> .....	83

## PARADIGMI LETTERARI E ARTISTICI

IANA SOKOLOVA <i>Le nuove norme imposte da Pietro I nell'ambito dell'arte</i> .....	99
MICHELE BERTOLINI <i>Diderot e Greuze: «l'affaire du Septime Sévère»</i> .....	113
MATTEO MARCHESCHI <i>Zeusi, l'Elena di Crotona e i ragoûts. Il gusto come modello conoscitivo tra Batteux e Diderot</i> .....	125
MARCO CAPRIOTTI <i>L'alloro e l'oblio: poetesse estemporanee e canone letterario nel Settecento</i> .....	139
ÁGNES DÓBÉK <i>La fortuna di Metastasio nella cultura teatrale ungherese del Settecento</i> .....	149
FILIPPO SANI <i>La robinsonnade di François-Guillaume Ducray-Duminil: Lotte et Fanfan (1788)</i> .....	161
DEBORA SICCO <i>«Frapper l'âme et les yeux à la fois»: classicismo e innovazione nella tragedia voltairiana</i> .....	171
SERGIO CARDONE <i>Il giardino all'inglese nella Francia del XVIII secolo. Ricezione e diffusione di un modello paesaggistico</i> .....	183
CHIARA BOMBARDINI <i>Rappresentare Vicenza tra norma e contestazione. Il contributo dei Dall'Acqua nel Settecento</i> .....	195
SCIENZA, FILOSOFIA, RELIGIONE: ORDINE E CONFLITTO	
GIAN PAOLO ROMAGNANI <i>L'ortodossia calvinista infranta. La trasgressione delle norme nel Settecento valdese</i> .....	213

EMILIO DE TOMMASO <i>Eresia lockiana. La condanna delle Riflessioni intorno l'origine delle passioni di Francesco Antonio Piro</i> .....	223
VINCENZO TROMBETTA <i>La stampa nel fuoco incrociato della censura. Autori e opere tra revisori borbonici e Congregazione dell'Indice dei libri proibiti</i> .....	235
ROSELLA FOLINO GALLO <i>De lo spirito della medicina di Domenico Cotugno</i> .....	251
GIACOMO LORANDI <i>Ripensare la malattia, rivedere la cura. Il medico Théodore Tronchin e la cura del cancro al seno</i> .....	263
GIULIA IANNUZZI <i>Trasgredire la storia. Utopia e tempo delle donne nel Settecento di Sarah Robinson Scott</i> .....	277
<b>RIFORME, TUMULTI, RIVOLUZIONI</b>	
DONATELLA STRANGIO <i>Le carestie nello Stato pontificio nel XVIII secolo: vincoli economici, rivolte e scelte politiche</i> .....	293
CARLO DAFFONCHIO <i>«Pour leur besoins»: un progetto francese di riforma del commercio spagnolo (1761)</i> .....	307
FRANCESCO CERA <i>La contestazione agli eredi di Tell. Conflitti sociali nei Cantoni democratici del XVIII secolo</i> .....	321
MASSIMO GALTAROSSA <i>Tumulti padovani, nationes studentesche e botteghe da caffè</i> .....	333
VIRGINIA MONDELLO <i>Tra Mediterraneo e Atlantico. Suggestioni umanistiche e dinamiche costituzionali di metà Settecento</i> .....	347
DANIELE DI BARTOLOMEO <i>La rivoluzione prima della Rivoluzione. Idee e pratiche della contestazione politica in Francia tra 1787 e 1789</i> .....	361

DOMENICO MAIONE

*Per chi suona la campana. Economia, mentalità popolare e cultura materiale nella Repubblica romana del 1798-99*..... 377

TAZIO MORANDINI

*La contestazione dell'Antico regime sabauda negli scritti e nelle azioni di Giovanni Antonio Ranza e Francesco Dalmazzo Vasco* ..... 391

*Indice dei nomi* ..... 405

MARCO CAPRIOTTI

L'ALLORO E L'OBLIO: POETESSE ESTEMPORANEE  
E CANONE LETTERARIO NEL SETTECENTO

Il giudizio storico e critico sul fenomeno della poesia estemporanea del Settecento ha subito, com'è noto, vicende alterne nel corso del tempo. Rispetto agli elogi talora entusiastici dei contemporanei, che vedevano nello stuolo di innumerevoli *performers* altrettanti Apolli e Sibille vaticinanti, nell'Ottocento il clima si fece progressivamente più freddo; benché ancora per un buon numero di decenni i teatri e i salotti della Penisola continuassero a ospitare veri e propri mattatori della lirica improvvisa, da Tommaso Sgricci a Giuseppe Regaldi, da Rosa Taddei a Giannina Milli, la moda si spense lentamente, e poté dirsi di fatto estinta, almeno per quanto attenne al suo versante *savant*, entro la fine del secolo (nel mondo popolare, invece, resistette, e ancora resiste ai giorni nostri). Ciò nonostante, nei suoi anni di maggior voga, quelli tra fine Sette e inizio Ottocento, un certo numero di figure femminili giunse ai più alti vertici della categoria, raggiungendo un successo impensabile, negli stessi anni, per una scrittrice 'al tavolino'. Oltre a Maria Maddalena Morelli (1727-1800), in Arcadia Corilla Olimpica<sup>1</sup>,

<sup>1</sup> Una bibliografia moderna essenziale su Morelli contempla A. Ademollo, *Corilla Olimpica*, Firenze, C. Ademollo e Compagni, 1887; C. Dionisotti, *Ricordo di Cimante Micenio*, «Atti e Memorie d'Arcadia», s. III, IV (1948), 3-4, pp. 94-121 (ora in Id., *Ricordi della scuola italiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998, pp. 55-79); Abarasto Egisio [M. Feo], *Breve storia di Corilla Olimpica, pastorella d'Arcadia*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 1995 (ora, con integrazioni e aggiunte, in M. Feo, *Persone. Da Nausicaa a Adriano Sofri. I. Donne, pittori, eroi, animali e gente senza storia*, Santa Croce sull'Arno, Il Grandevetro, 2012, pp. 56-99); M. Feo, *Corilla Olimpica e l'improvvisazione aulica*, in *L'arte del dire. Atti del convegno di studi sull'improvvisazione poetica (Grosseto, 14-15 marzo 1997)*, a cura di M. Agamennone, Grosseto, Biblioteca Comunale Chelliana, 1999, pp. 29-50; *Corilla Olimpica e la poesia del Settecento europeo. Atti del convegno tenuto in occasione delle celebrazioni del secondo centenario della morte di Maria Maddalena Morelli (Pistoia, antico palazzo dei vescovi, 21-22 ottobre 2000)*, a cura di M. Fabbri, Firenze, Maschietto, 2002; A. Nacinovich, «Il sogno incantatore della filosofia». *L'Arcadia di Gioacchino Pizzi (1772-1790)*, Firenze, Olshki, 2003; M. Feo, *Versi ritrovati di Corilla Olimpica per Alessio Orlow e Caterina di Russia*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. Bertazzoli *et alii*, Pisa, ETS, 2011, pp. 393-408.

incoronata d'alloro in una contestatissima cerimonia capitolina la notte del 31 agosto 1776, si ricordano infatti anche Fortunata Sulgher (1755-1824), in Arcadia Temira Parraside<sup>2</sup>, e Teresa Bandettini (1763-1837), in Arcadia Amarilli Etrusca<sup>3</sup>: tre toscane, la prima pistoiese, la seconda livornese, la terza lucchese. Non è questa la sede per tornare sulla questione del valore, certamente estrinseco e derivato 'di riflesso' dalla tradizione letteraria, dell'«inutile e meraviglioso mestiere»<sup>4</sup> dell'improvvisatore, come ebbe a definirlo Metastasio: già detrattori del calibro di Croce e Dionisotti da un lato<sup>5</sup>, e studiosi altrettanto rigorose ma più equanimi, come Alessandra Di Ricco, Angela Esterhammer, Annalisa Nacinovich e Françoise Waquet dall'altro<sup>6</sup>,

<sup>2</sup> Una bibliografia moderna essenziale su Fantastici contempla T. Crivelli, *La "sorellanza" nella poesia arcadica femminile tra Sette e Ottocento*, «Filologia e critica», XXXVI (2001), 3, pp. 321-349; Ead., *La donzella che nulla teme. Percorsi alternativi nella letteratura italiana tra Sette e Ottocento*, Guidonia, iacobellieditore, 2014.

<sup>3</sup> Una bibliografia moderna essenziale su Bandettini contempla G. Vannuccini, *Una poetessa improvvisatrice della seconda metà del secolo XVIII*, «La rassegna nazionale», CVIII (1899), pp. 501-526, 732-756; A. Panelli Bertini, *Teresa Bandettini poetessa improvvisatrice della seconda metà del secolo diciottesimo*, «Actum luce», I (1972), 2, pp. 339-346; M. L. Angrisani Sanfilippo, *Donne in Arcadia: nitore nella lingua di Amarilli Etrusca*, «Arcadia. Accademia letteraria italiana. Atti e memorie», IX (1991-1994), 2-4, pp. 275-291; A. Di Ricco, *Un'accademia di improvvisazione di fine Settecento*, «Rivista di letteratura italiana», III (1985), 2-3, pp. 424-431; Ead., *L'inutile e meraviglioso mestiere. Poeti improvvisatori di fine Settecento*, Milano, FrancoAngeli, 1990; T. Crivelli, *Le memorie smarrite di Amarilli*, «Versants», XLVI (2003), pp. 139-189; F. Caspani Menghini, *L'estro di Amarilli e la tenacia di Artinio. Poesie estemporanee di Teresa Bandettini raccolte dal concittadino Tommaso Trenta. 1794-1799*, Lucca, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, 2011; Crivelli, *La donzella che nulla teme*; L. Serianni, *Sulla fisionomia stilistica della poesia arcadica*, «Atti e memorie dell'Arcadia», V (2016), pp. 195-208; F. Favaro, *Nell'oltremondo di Teresa Bandettini, incontri*, «Studi sul Settecento e l'Ottocento», XII (2017), pp. 23-35; A. Giordano, «*Donna il cui carne gli animi soggioga*»: *Eighteenth-Century Italian Women Improvisers*, «Journal of Early Modern Studies», VII (2018), pp. 139-155.

<sup>4</sup> P. Metastasio a F. Algarotti, Berlino, 1° agosto 1751, in P. Metastasio, *Tutte le opere*, a cura di B. Brunelli, III, Milano, Mondadori, 1951, pp. 655-661: 659.

<sup>5</sup> Rispettivamente: B. Croce, recensione ad A. Vitagliano, *Storia della poesia estemporanea*, «La Critica», III (1905), pp. 47-49; Id., *Gl'improvvisatori*, «Quaderni della "Critica"», II (1946), 6, pp. 38-47 (poi in Id., *La letteratura italiana del Settecento. Note critiche*, Bari, Laterza, 1949, pp. 300-311); C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1967, p. 86.

<sup>6</sup> Rispettivamente: Di Ricco, *Un'accademia di improvvisazione di fine Settecento*; Ead., *L'inutile e meraviglioso mestiere*; Ead., *Poeti improvvisatori aulici in età moderna*, in *Cantar ottave. Per una storia culturale dell'intonazione cantata in ottava rima*, a cura di M. Agamenone, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2017, pp. 113-134; A. Esterhammer, *Romanticism and Improvisation, 1750-1850*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008; F. Waquet, *Rhétorique et poétique chrétiennes. Bernardino Perfetti et la poésie improvisée dans l'Italie du XVIII<sup>e</sup> siècle*, Firenze, Olschki, 1992; Ead., *Perfetti, Bernardino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXII (2015), pp. 359-362; Nacinovich, «*Il sogno incantatore della filosofia*».

hanno ampiamente scandagliato le implicazioni storiche e d'immaginario che la pratica ebbe tra Sette e Ottocento. È piuttosto il versante sociologico a essere qui centrale: come fu possibile per delle donne raggiungere una tale fama in qualità di poetesse estemporanee, quando ancora la carriera da scrittrici 'al tavolino' era loro pressoché interdetta?

Certamente, il Settecento vide un allargamento delle possibilità di accesso alla letteratura da parte delle donne. Se le accademie del Seicento funzionavano come «roccaforti maschili di cui la donna poteva solo essere un ornamento che ridondava a gloria di genitori, insegnanti, pubbliche istituzioni»<sup>7</sup>, già l'Arcadia delle origini contemplò le annoverazioni femminili, «incentivata dalla suggestione del modello cristiniano, dal rinnovamento dei centri accademici (...), dalla diffusa sociabilità salottiera (...), nonché dall'ampliamento dei margini di indipendenza codificato nel graviniano *Regolamento degli studi di nobile e valorosa donna*, edito postumo nel 1739»<sup>8</sup>. Si tratta, com'è ovvio, di piccoli passi, cui corrisposero però significativi avanzamenti nell'esercizio della poesia all'improvviso. A partire dai dati raccolti da chi scrive in una ricerca sulla poesia estemporanea del Settecento<sup>9</sup>, su un totale di 253 soggetti vissuti tra il 1690 e il 1800 dei quali sia stato possibile reperire almeno una testimonianza che menzionasse la loro capacità d'improvvisare in versi, 21 di loro sono donne: il numero corrisponde a circa l'8% del totale. Per valutarne le proporzioni, il dato va confrontato con altri simili, che documentino ad esempio il grado di accesso alla pubblicazione da parte delle poetesse: William Spaggiari, ad esempio, ha conteggiato il numero dei nomi femminili raccolti nell'*Onomasticon* di Giorgetti Vichi, constatando che se «il repertorio degli Arcadi dal 1690 al 1800 (...) registra oltre diecimila nomi di "pastori" (...), le donne sono quasi trecento»<sup>10</sup>, cioè circa il 3%. Anche Tatiana Crivelli ha effettuato un analogo conteggio, giungendo invece alla conclusione, forse più accurata ma non di molto discordante rispetto al dato di Spaggiari, che nell'*Onomasticon* «la percentuale di presenze femminili si attesta attorno a un non irrilevante 4%, con un totale

<sup>7</sup> E. Graziosi, *Arcadia femminile: presenze e modelli*, «Filologia e critica», XVII (1992), 3, pp. 321-358: 322.

<sup>8</sup> S. Baragetti, *I poeti e l'Accademia: le Rime degli Arcadi (1716-1781)*, Milano, LED, 2012, p. 38.

<sup>9</sup> M. Capriotti, *L'improvvisazione poetica nell'Italia del Settecento. La storia e le forme*, Roma, Accademia dell'Arcadia, 2022; il volume si avvale dei dati raccolti in Id., *L'improvvisazione poetica nell'Italia del Settecento. Un catalogo*, Roma, Accademia dell'Arcadia, 2022.

<sup>10</sup> W. Spaggiari, «*Lesbia nel bosco Parrasio*»: *poetesse in Arcadia*, in Id., 1782. *Studi di italianistica*, Reggio Emilia, Diabasis, 2004, pp. 13-33: 18-19.

di circa 400 nominativi su oltre 9200 iscritti»<sup>11</sup>. Sappiamo comunque che non tutti i pastori e le pastorelle d’Arcadia producevano versi: entrambe le percentuali vanno quindi prese come indicazioni di massima. Stefania Baragetti ha invece contato quante poetesse giunsero a pubblicare dei loro componimenti nei quattordici volumi delle *Rime degli Arcadi*. Di 503 autori totali, soltanto 27 furono donne, il 5, 4%; e si consideri che di queste 27, ben 20 comparvero nei primi 7 volumi, editi negli anni 1716-17. A questo punto un 8% di improvvisatrici, benché calcolato su un campione che è quasi la metà di quello della Baragetti e di gran lunga inferiore a quello di Spaggiari e Crivelli, spicca però per grandezza relativa.

Secondo Antonella Giordano, a cavaliere tra Sette e Ottocento «a large group of women (...) reach[ed] success in fashionable society, as well as recognition and social upgrading», riuscendo ad emanciparsi anche economicamente dalla dipendenza maschile in quanto «‘public’ celebrities»<sup>12</sup>. L’affermazione non è fondata su dati numerici ma sull’impressione – che per quanto attiene agli ordini di grandezza si è visto essere sostanzialmente corretta – derivante dalla conoscenza delle biografie delle tre poetesse Morelli, Sulgher e Bandettini. In effetti, Morelli si guadagnò un’autonomia notevole grazie alla sua fama: non si sposò mai né ebbe figli, ma poté godere della stima e dell’ammirazione del mondo intellettuale anche straniero fino agli ultimi anni di vita, quando tenne un frequentato salotto letterario a Firenze – dove, nondimeno, secondo chi la vide era «not rich»<sup>13</sup>. Bandettini, benché unitasi in matrimonio col ballerino Pietro Landucci, poté economicamente appoggiarsi sulle proprie forze; fu anzi lei stessa «a provvedere al sostentamento della famiglia» grazie alla «sua attività di improvvisatrice»<sup>14</sup>, mentre il marito la sostenne incitandola ad abbandonare la professione di ballerina dopo un periodo di collaborazione tra i due<sup>15</sup>. Per Sulgher, però, il discorso pare meno netto: sicuramente il suo talento le permetteva di guadagnarsi alcuni introiti, ma il contributo all’economia familiare del primo marito, il

<sup>11</sup> Crivelli, *La “sorellanza” nella poesia arcadica femminile*, p. 325.

<sup>12</sup> Giordano, «*Donna il cui carne gli animi soggioga*», p. 143.

<sup>13</sup> H. Lynch Piozzi, *Observations and Reflections Made in the Course of a Journey through France, Italy, and Germany*, I, London, printed for A. Strahan and T. Cadell, 1789, p. 319.

<sup>14</sup> Di Ricco, *L’inutile e meraviglioso mestiere*, p. 106.

<sup>15</sup> Ad esempio, ancora nel 1791 risultavano scritturati entrambi nel corpo di ballo di un dramma giocoso di P. A. Guglielmi, *Chi la dura la vince, ossia la finta cantatrice. Dramma giocoso per musica da rappresentarsi in Cremona nel Teatro della Nobile Associazione il Carnevale dell’anno 1791*, Cremona, per Lorenzo Manini Regio Stampatore, s.d. Il matrimonio tra i due si era celebrato sul finire del 1789.

«facoltoso mercante di gioie»<sup>16</sup> Giovanni Fantastici, dovette essere determinante per garantirle una certa agiatezza. Pertanto, affermare risolutamente che l'improvvisazione fornisse alle donne un'indipendenza economica è forse rischioso, e occorrerebbe valutare caso per caso. Ad ogni modo, è possibile individuare delle linee di tendenza che permettano di capire meglio chi fossero, da dove provenissero e a quale cetto sociale appartenessero le poetesse di cui si sta trattando, al di là dello specifico torno d'anni tra XVIII e XIX secolo. Per far ciò, si forniscono di seguito i nomi e cognomi, le date di nascita e di morte e il cetto sociale d'appartenenza delle 21 donne censite da chi scrive a partire dalle testimonianze raccolte<sup>17</sup>:

1. Faustina Degli Azzi (Arezzo, 1650-1724), nobiltà;
2. Matilde Bentivoglio (Ferrara, 1671 o 1672-1711), nobiltà;
3. Emilia Ballati (Siena, 1683-1757), nobiltà;
4. Livia Fortunata Pieri (Firenze, 1705 o 1706-1770), nobiltà;
5. Livia Accarigi (Siena, 1719-1786), nobiltà;
6. Maria Domenica Mazzetti, detta Menichina (Legnaia, *ante 1720-post 1754*), *sine titulo*;
7. Anna Maria Parisotti (Roma, 1726 ca.-*post 1774*), *sine titulo*;
8. Maria Maddalena Morelli (Pistoia, 1727-1800), *sine titulo*;
9. Teresa Gazzeri (Firenze, *ante 1748-post 1757*), *sine titulo*;
10. Fortunata Sulgher (Livorno, 1755-1824), *sine titulo*;
11. Clotilde Tambroni (Bologna, 1758-1817), *sine titulo*;
12. Teresa Bandettini (Lucca, 1763-1837), *sine titulo*;
13. Elisabetta Ciatti (Firenze, *ante 1765-post 1772*), *sine titulo*;
14. Giustina Delogati (Modena, 1769-1809), *sine titulo*;

<sup>16</sup> M. F. R., *Fantastici Sulgher (Fortunata)*, in *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII*, a cura di E. De Tipaldo, VIII, Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, 1841, pp. 396-397: 396.

<sup>17</sup> Per la verifica delle informazioni riportate nella lista si rimanda, per ragioni di spazio, a Capriotti, *L'improvvisazione poetica nell'Italia del Settecento. Un catalogo*, e rispettivamente alle schede nr. 83, 28, 20, 199, 1, 162, 188, 174, 116, 233, 235, 21, 61, 90, 15, 84, 69, 140, 207, 94, 143. Nel *Catalogo* sono censiti i soggetti di cui si abbia almeno una testimonianza che attesti la loro pratica di poesia estemporanea e che siano morti dopo l'anno 1690 e/o nati prima dell'anno 1785. Per i casi contrassegnati dal *fl[oruit]* non è stato possibile rinvenire le date di nascita e di morte del soggetto, ma esiste almeno una testimonianza di una sua improvvisazione in versi svoltasi nell'anno indicato. Rispetto alla più tradizionale ripartizione in nobiltà, clero (qui assente per ovvie ragioni) e terzo stato, si è preferito sostituire a quest'ultima la dicitura «*sine titulo*», più prudenziale: benché nella maggior parte dei casi essa coincida certamente col terzo stato, qui si vuole significare più genericamente che non è stato trovato alcun titolo di nobiltà associato alla persona in questione.

15. Teresa Bacchini (Firenze, *fl.* 1774), *sine titulo*;
16. Giovanna De' Nobili Cavalcanti (Catanzaro, 1777-*post* 1837), nobiltà;
17. Francesca Crisolini Malatesta (Napoli, *ante* 1779-*post* 1796), nobiltà;
18. Lucrezia Landi (Firenze, 1779-1832), *sine titulo*;
19. Rachele ..., detta Emilia (Bologna, *fl.* 1780), nobiltà;
20. Enrica (Enrichetta) Dionigi (Roma, 1784-1868), nobiltà;
21. Catterina Lena, detta Contadinella dei Bagni di Lucca (Bagni di Lucca, *fl.* 1787), *sine titulo*.

Ora, per quanto riguarda le città, non vi è molto da dire: la maggioranza di queste figure è toscana, per ragioni che attengono essenzialmente a un vantaggio di tipo linguistico (vantaggio di cui godevano nel Settecento anche le poetesse all'improvviso romane, anch'esse qui rappresentate in buon numero, giacché, com'è noto, fin dal Cinquecento l'Urbe aveva conosciuto un processo di «toscanizzazione avanzata»<sup>18</sup>). Si potrebbe notare che tutte queste donne, fatte salve Maria Domenica Mazzetti, detta la Menichina, e l'ultima, Catterina Lena detta la Contadinella dei Bagni di Lucca, entrambe improvvisatrici popolari, sono sostanzialmente cittadine, provenienti cioè da centri urbani medio-grandi; in questo vi è una differenza con molti altri loro colleghi maschi, che invece potevano provenire anche da piccoli paesi, come Montegranaro nelle Marche, Amelia in Umbria, Isola della Scala in Veneto, e altri<sup>19</sup>. Questo elemento di 'urbanità' dell'improvvisazione femminile pare collegarsi poi alla distribuzione del ceto sociale: è evidente, infatti, che le donne che si distinguono *anche* per essere capaci di improvvisare, se nate a partire dagli anni Venti, sono in prevalenza *sine titulo*; mentre la generazione precedente, nata dalla seconda metà del Seicento in poi, è composta per lo più da nobildonne; e il dato è coerente con il processo di progressiva apertura delle accademie al genere femminile nel corso del Settecento. Le cose dovettero subire una forte accelerazione a partire, è da immaginarlo, dagli anni Cinquanta e Sessanta, quando cioè sia l'Arcadia di Morei, certamente più incline ad accettare la presenza delle donne rispetto al precedente custodito Lorenzini<sup>20</sup>, sia la sempre maggiore diffusione della moda del salotto e

<sup>18</sup> T. Matarrese, *Il Settecento*, Bologna, il Mulino, 1993, p. 113.

<sup>19</sup> Si tratta, rispettivamente, dell'agostiniano Francesco Saverio Cristiani (1729-1800) di Montegranaro, dell'avvocato Giuseppe Vera (*ante* 1795-*post* 1826) di Amelia e dell'improvvisatore girovago Antonio Natali (*ante* 1766-1803 ca.) di Isola della Scala; cfr. Capriotti, *L'improvvisazione poetica nell'Italia del Settecento. Un catalogo*, schede nr. 70, 245, 178.

<sup>20</sup> Lo ha rilevato Elisabetta Graziosi, affermando che «Lorenzini (...) was not as diligent in cultivating a female membership. In the fifteen years of his guardianship, the number of

della conversazione gestiti da donne, permisero a queste ultime di ritagliarsi uno spazio che prescindesse dall'appartenenza all'aristocrazia.

Ora, la realtà del salotto, che appartiene intrinsecamente alla dimensione urbana, è certamente quella di un piccolo palcoscenico in cui ognuno ha un suo ruolo sociale da performare. E il ruolo della *salonnière* si distingue da quello dei suoi frequentatori. In questa distinzione si annida un elemento forse troppo poco valorizzato dalla critica, che ha invece talvolta interpretato l'improvvisazione lirica come uno strumento di emancipazione femminile. È significativo, in tal senso, il caso di Livia Fortunata Pieri, fiorentina, nobile, che ha lasciato pochissime tracce del suo passaggio su questa terra e oggi del tutto dimenticata. Il suo necrologio, apparso sul quarto numero della «Gazzetta toscana» del 1770, la rivela proprio come una *salonnière* con buone capacità d'improvvisare, ma anche con una vera passione per la poesia e per le lettere: «Questa Signora», si legge, «fu dotata dalla natura di un ingegno vivo, e perspicace; ed essendosi data fino dalla sua giovinezza allo studio specialmente della Poesia, fu la sua casa molto frequentata dai Letterati, e lì si tenevano delle Accademie, ove ella spesso cantava all'improvviso»<sup>21</sup>. Analoghe parole si leggono nell'elogio funebre di Matilde Bentivoglio, stilato dal conterraneo Girolamo Baruffaldi per le *Notizie istoriche degli Arcadi morti*: «Alla poetica facoltà piegò l'animo, componendo sovente qualche verso, con cui comparendo talvolta nell'Accademia degl'Intrepidi, si fece d'improvviso sentire con universale applauso per la finezza, ed eleganza del suo stile (...). Amava però oltremodo le lettere, e godeva della conversazione de' Letterati, e de' Poeti, da lei sempremai sovvenuti, difesi, protetti, aiutati, e di buon'occhio veduti»<sup>22</sup>. Anche lei, dunque, come Sarchi, aspirante poetessa relegata al ruolo di supporto dei colleghi maschi; e, contestualmente, relegata al ruolo di improvvisatrice. Pare insomma di poter dire che le doti d'improvvisazione (doti, beninteso, per le quali nel Settecento si può giungere a esser candidati per l'alloro in Campidoglio), costituiscano in realtà, per la compagine femminile, piuttosto un elemento di 'decoro', per

women nominated (although the figure seems approximate) did not reach ten»; laddove, invece, «under the leadership of Morei inclusion of women – intended to give luster to the academy and modernize the image of women in academies – began to increase again, encompassing a much broader geographic constituency» (E. Graziosi, *Revisiting Arcadia. Women and Academies in Eighteenth-Century Italy*, in *Italy's Eighteenth Century. Gender and Culture in the Age of the Grand Tour*, edited by P. Findlen – W. Wassing Roworth – C. M. Sama, Stanford, Stanford University Press, 2009, pp. 103-124: 116-117, 120).

<sup>21</sup> Firenze 27 Gennaio, «Gazzetta toscana», V (1770), 4, p. 13.

<sup>22</sup> Cluento Nettunio [G. Baruffaldi], *Matilde Bentivoglio Calcagnini*, in *Notizie istoriche degli Arcadi morti*, II, Roma, nella Stamperia di Antonio de Rossi, 1720, pp. 260-262: 261.

una donna dalle velleità letterarie, che un mezzo di emancipazione; un gradevole complemento e una valvola di sfogo socialmente accettabile per le sue aspirazioni poetiche, piuttosto che una scelta deliberata.

A sostegno di questa ipotesi, oltre alla consistenza numerica delle improvvisatrici di cui si è parlato e che, non a caso, sembra superare quello delle scrittrici 'al tavolino', si osserva anche come la poesia estemporanea possa costituire talora una sorta di compensazione per la 'colpa', tutta ideale, di aver abbracciato un desiderio, quello della carriera di poetessa, fortemente osteggiato dalla controparte maschile. Ad esempio, Elisabetta Ciatti, oscura improvvisatrice di metà Settecento, pubblicava in apertura a un suo *Umile tributo poetico* dedicato a Maria Luisa di Borbone, granduchessa di Toscana, un breve testo introduttivo che suona invero come una professione di scuse per il semplice fatto di aver dato un suo componimento alle stampe:

Non si trova certamente in me il merito straordinario delle Corille. Io non ho l'onore, né la vanità di essere ascritta fra le Pastorelle di Arcadia. Dubiterei anzi che mi competesse unicamente il mortificante disdoro di un posto fra quelle della Beozia. Sia però com'esser si vuole; m'investe Febo talvolta o me l'immagino almeno; e benché non mi somministri che barbarismi disarmonici, pure gli vado infilzando alla meglio per semplice svago, e sollievo delle mie conosciute miserie, che mi circondano, ma non mi opprimono, e reputo ben disgraziato chi ha la pazienza di volere ascoltare l'estemporanea mie cantilene. La crise<sup>23</sup> odierna fortunatissima della Toscana mi ha ripiena di gioia. L'estro se n'è risentito. L'Augusta Eroina, alla quale ho osato umiliar l'informe mia produzione, non l'ha sgradita. L'ha verisimilmente considerata come un effetto del buon cuore di una versificatrice ignorante, che tale io m'intitolo senza arrossire. Non mi farà la grazia medesima il discreto Lettore? Non potrebbe darsi eziandio che in una circostanza sì luminosa mi fosse riuscito di poetizzare con una sconnessione minore, e che la presunzione soverchia di qualche cigno preteso, restasse scorata e confusa? Non posso finalmente pregiarmi anch'io della Patente degli Apatisti, che formano l'ordine equestre del Monte Parnaso? Non vi è chi ignori nella Repubblica Letteraria quanto vagliano, ed abbiano credito questi diplomi eruditi, ed altri consimili<sup>24</sup>.

Va poi ricordato che, nonostante certe magniloquenti manifestazioni pubbliche, la letteratura 'al tavolino' restava nella sensibilità dei contemporanei assolutamente superiore a quella estemporanea (lo ha mostrato, per

<sup>23</sup> Il termine *crise* è allotropo di *crisi*, come si apprende *ad vocem* dal GDLI, e può avere, tra gli altri, il significato di «notevole e improvviso cambiamento, in senso favorevole (o anche sfavorevole), che avviene in una malattia; fase risolutiva, che coincide con la repentina caduta della febbre»; quindi, in senso figurato, di «palingenesi».

<sup>24</sup> E. Ciatti, *La versificatrice a chi legge*, in Ead., *Umile tributo poetico di applauso di venerazione e di lode offerto all'Altezza Reale di Maria Luisa Infanta di Spagna Granduchessa di Toscana*, Firenze, nella Stamperia Moücke, 1765, pp. III-IV.

prima, Di Ricco)<sup>25</sup>; la poesia all'improvviso poteva pertanto costituire per le donne un mezzo di potenziale emancipazione, ma forse più frequentemente rappresentava una strada alternativa, meno scandalosa, più accettabile, rispetto alla carriera nel mondo della poesia ufficiale; una strada connotata dalla dimensione dell'effimero, dell'intrattenimento e, per l'appunto, del 'decoro', sia nel senso di garbata accettazione dei limiti sociali previsti, sia nel senso di 'decorazione' del palcoscenico salottiero, destinato agli uomini.

In effetti, l'idea che l'improvvisazione poetica potesse rappresentare, per un'aspirante poetessa del Settecento, un mezzo per raggiungere la fama e il riconoscimento della comunità dei *savants* è un malinteso legato essenzialmente alla vicenda capitolina di Corilla, la quale fu peraltro, com'è ormai noto, ampiamente strumentalizzata in un quadro di lotte di potere (maschili) e fonte di infinite disgrazie per la poetessa pistoiese, nella forma di insulti, dicerie e pasquinate di ogni genere. Sotto questo profilo già Foscolo comprendeva che in Italia

the talent of improvisation, which may be called indigenous in that country, gave celebrity to two or three poetesses; and, indeed, it appears that the sweetness of women's voices, the mobility of their imaginations and the volubility of their tongues, would render extemporaneous poetry better fitted to them than to men. But women of such celebrity are rare in Italy, and are looked upon not so much with respect as with wonder, as monsters of talent; nor are they privileged against the inexorable pains and penalties of ridicule. Every woman, therefore, who employs herself in literary pursuits, places herself in the dilemma either of being compelled to conceal her acquirements, or to expose herself to the lash of epigrams; and, unfortunately, either case equally supposes the complete sacrifice of their vanity<sup>26</sup>.

Ciò che si intuisce allora guardando l'improvvisazione al femminile e, soprattutto, agli oggi ignoti nomi che ne fecero parte, è che essa non garantì loro alcun ingresso 'alternativo' nel canone; ma fu, anzi, conferma di un oblio forzato, tutto risolto nel segno dell'estemporaneità, della caducità e del bell'ornamento.

<sup>25</sup> Di Ricco, *L'inutile e meraviglioso mestiere*, pp. 193-194. Ancora secondo Di Ricco, la poesia estemporanea rimase sempre in un rapporto di dipendenza dalle «risorse di cui si avvaleva la poesia meditata», sia linguistiche che metrico-formali, nell'«ambizione», semmai, «di competere alla pari con essa su uno dei terreni più apprezzati dall'estetica arcadica, quello della varietà, che, nella poesia del Settecento (...) significa in primo luogo *variazione di metri*» (Di Ricco, *Poeti improvvisatori aulici in età moderna*, p. 114).

<sup>26</sup> U. Foscolo, *The Women of Italy*, «The London Magazine», VI (1826), 4, pp. 204-219: 209.